



Club Alpino Italiano
Sezione Aspromonte
Reggio Calabria



“Segni dell'uomo nelle Terre Alte d'Aspromonte”



ASPROMONTE
Parco Nazionale



**Ministero dell'Ambiente
e del Territorio**

*"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"*



Il Progetto "TERRE ALTE"



Obiettivi del progetto "TERRE ALTE"

Il progetto intende promuovere a livello nazionale una vasta operazione di censimento, documentazione e catalogazione dei "segni" della presenza umana in quota che, a causa di tale abbandono, si stanno rapidamente degradando o sono addirittura in procinto di scomparire.

I siti così individuati diventeranno oggetto di studio e di indagine nonché punti di arrivo di percorsi naturalistici, luoghi da recuperare e da visitare in un'ottica turistico-culturale.

Le attività di ricerca "Terre Alte" prevede il coinvolgimento di singoli volontari o gruppi di persone delle sezioni del CAI interessate all'argomento nonché collaborazioni con esperti in materia storico-culturale.

**"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"**



Il Progetto "TERRE ALTE"



Al fine di raggiungere i risultati attesi il progetto prevede le seguenti fasi:

- *la ricerca bibliografica preliminare;*
- *l'acquisizione del corredo cartografico;*
- *gli strumenti per l'indagine sul campo;*
- *la ricerca sul campo;*
- *la documentazione grafica dello stato di fatto;*
- *rapporti con enti locali.*

Finalità del progetto sono:

- ❖ **produzione di documentazione di questi "segni" quali siti archeologici, reperti in pietra scheggiata, cippi confinari, dipinti murali, incisioni su roccia, immagini devozionali, sentieri e percorsi lastricati, fortificazioni belliche, cappelle votive, oltre alla vasta gamma tipologica di edifici e insediamenti presenti ovunque nel territorio alpino e appenninico**
- ❖ **tutela delle risorse paesaggistiche**
- ❖ **migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio**
- ❖ **promozione della conoscenza e della divulgazione tramite la pubblicazione di prodotti editoriali.**

**"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"**



Obiettivi del progetto “*TERRE ALTE*” in Aspromonte

Tutto il territorio montano della provincia di Reggio Calabria è costellato da luoghi dove è possibile riscoprire significative testimonianze di antichi insediamenti umani che sanno offrire sensazioni particolari, talvolta uniche.

Il clima favorevole per gran parte dell’anno e la possibilità di coniugare ambiente naturale e cultura di antica origine rendono interessanti le attività del turismo sostenibile.



**"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"**



L'Aspromonte

L'Aspromonte, ultimo anello della catena granitica calabrese, è un tratto della dorsale appenninica a se stante, di ineguagliabile esistenza.

Storicamente è ricordato come il luogo dove *Garibaldi*, nel 1862, fu ferito e fatto prigioniero durante la sua marcia per la conquista del mezzogiorno.

Il massiccio si estende lungo due versanti, molto diversi tra loro per costituzione morfologica e per orografia, che degrada verso il mare disegnando scenari e paesaggi davvero unici.

Il *versante tirrenico* si dipana verso la costa in una serie di ampie terrazze caratteristiche chiamate "*piani d'Aspromonte*", alle quote più alte, mentre a livello più basso prendono il nome di "*campi*".



**"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"**



Il versante *ionico*, a oriente e mezzogiorno, è invece contraddistinto da ripidi costoloni intransitabili dal profilo tormentato e dalle forme strane e lunari, che scendono verso il mare tra calanchi di rocce bianche, scavate dal vento e dall'acqua.

La cima più alta è il Montalto a 1956 mt s.m.l., che si erge su una grande balconata ove, nel 1900, è stata posta una grande statua del *Redentore* in occasione dell'Anno Santo.

La vegetazione ricca e varia nonostante le condizioni climatiche sfavorevoli, dovute alla notevole siccità è caratterizzata da: faggi, abeti bianchi, castagni, maestose quercie, lecci, roveri, pini laricio, ontani, pioppi tremuli dal fusto dritto e alto anche 30 metri, etc.



**"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"**



Parco Nazionale dell'Aspromonte

Quasi al centro del territorio dell'Aspromonte è inserito il *Parco Nazionale D'Aspromonte*, istituito con D.P.R. del 14 gennaio 1994 si estende per 78.517 ettari situato tra il mar Ionio e il Tirreno ed ospita un patrimonio boschivo che si estende per 40.000 ettari fino alle quote più alte.

Le sue diverse vette sfiorano i 2.000 metri e offrono al visitatore una vista che va dal porto di Gioia Tauro fino all'Etna e allo splendido paesaggio delle Isole Eolie, passando per strette e suggestive vallate percorse da torrenti impetuosi nel periodo delle piogge e secchi, per la mancanza di acqua, durante la calda estate.



**"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"**



Nell'ambito del progetto curato dal CAI – Club Alpino Italiano Sezione Aspromonte di Reggio Calabria sono stati oggetto di indagine 22 siti qui di seguito riportati:

**Stralcio della
Regione Calabria**



N. progr.	SITO	LOCALITA'
1	Precacore	SAMO
2	Saguccio	BAGALADI
3	Villaggio U.N.R.R.A. – Limina	MAMMOLA
4	Pietra Castello	SAN LUCA
5	Monte Fistocchio	SCIDO
6	Altanum	SAN GIORGIO
7	Palazzo - Zomaro	CITTANOVA
8	Palazzo - Zervo'	OPPIDO
9	Torre Carditto	SAN GIORGIO
10	Bracatorta	CITTANOVA
11	Alica	PALIZZI
12	Monte Tre Pizzi	CIMINA'
13	San Giorgio di Pietra Cappa	SAN LUCA
14	Rocce di San Pietro	NATILE VECCHIO
15	Ruderi	MONTALTO
16	Ovili di Monte Perre	SAMO
17	Calcara - Zomaro	CITTANOVA
18	Polemo	BOVA
19	San Trabus	CITTANOVA
20	Croce di Toppa - Zervo'	S. CRISTINA
21	Pietra Salvo	DELIANOVA
22	Nino Martino	SAMO

LEGENDA

-  **Borgo**
-  **Fortificazione**
-  **Edificio religioso**
-  **Manufatto**
-  **Segno religioso**
-  **Elemento megalitico**

**"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"**



Crepacore, Pelicore, Percore, Precacore, Petracore

Sono gli anagrammi dell'antico borgo, quasi una sorta di gioioso scioglilingua, e sembrano un'invenzione dei suoi abitanti per nascondere ed occultare il paese ai ripetuti terremoti. Resta il fatto che anche in questo caso il nome del paese è legato a una disgrazia o a una catastrofe che lo distrugge piuttosto che a un evento o a un eroe che lo fonda. *La distruzione sembra precedere la fondazione. La fine viene quasi prima della nascita.*

Altre fonti privilegiano la dizione di Pelicore e Percore, che deriverebbe da perikore, vicino al paese o alla città.

Precacore sorto come centro fondato, probabilmente, dagli abitanti di Samo, viene abbandonato dopo la distruzione provocata del terremoto del 1908.

In seguito a questa catastrofe nasce il nuovo abitato che prende l'antico nome di Samo. Precacore scompare come paese e anche come nome.



Da Samo ha inizio un sentiero (segnava bianco-rosso) che conduce a Montalto, cima più elevata dell'Aspromonte.

PRECACORE

Altre denominazioni

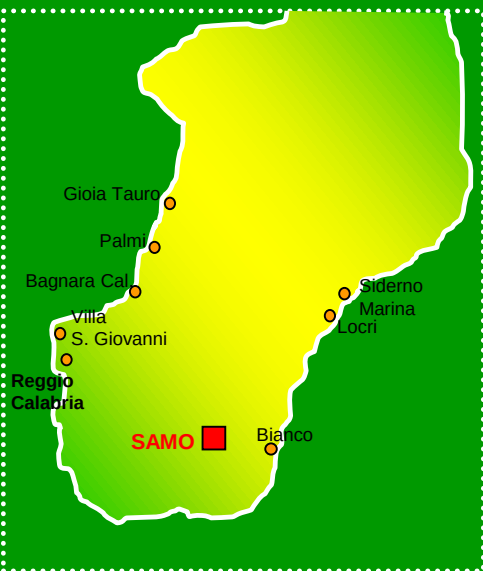
**Crepacore, Pelicore, Percore,
Petracore**

Collocazione

Comune di Samo

Quota

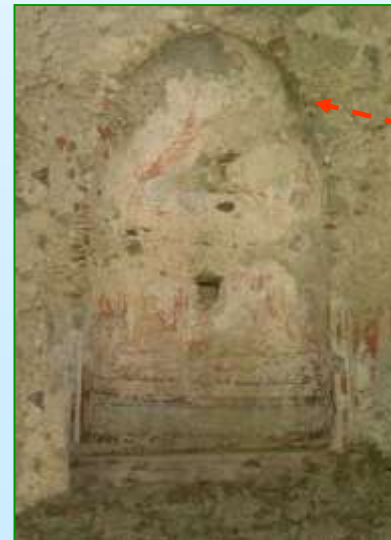
302 mt s.l.m.



***"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"***



La Chiesa di San Giovanni conserva tracce di un **affresco** della Madonna Nera nella nicchia d'altare centrale.



**"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"**



**Rilievi del sito e della
Chiesa di San Giovanni**



Planimetrie del sito



Prospetto principale



Parete interna absidale



"Segni dell'uomo nelle Terre Alte d'Aspromonte"



SAUCCIO

Altre denominazioni

Sagucccio

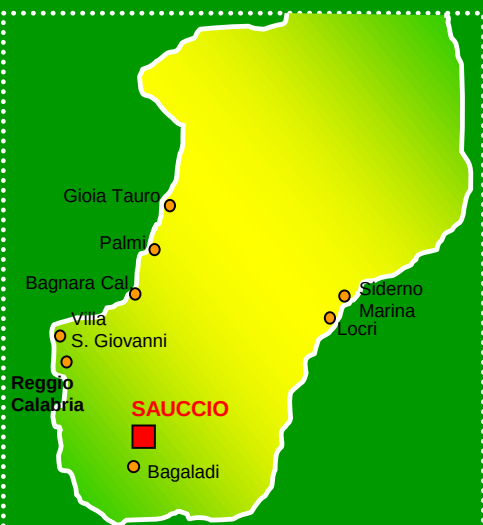
Collocazione

località Sauccio

Comune di Bagaladi

Quota

1054 m s.l.m.



Origini, fonti, storia del sito

La storia di Sauccio è relativamente recente, infatti, fino alla fine dell'Ottocento non vi erano residenti nella frazione, le uniche costruzioni presenti sul territorio erano costituite da *pagliai* tronco conici con la base circolare di pietra posta a secco e copertura di frasche impermeabilizzata con foglie e fango, che servivano da riparo temporaneo.

Solo agli inizi del Novecento si può parlare di primo nucleo della comunità saucciota.

La storia di Sauccio rappresenta, pertanto, la storia di una comunità che nell'arco di un secolo nasce, si sviluppa e muore.



Chi volesse camminare, dopo la visita di Saguccio, può seguire la strada, che diviene sterrata, e che in 2 km porta al greto della fiumara di Melito. Risalendo, di poco, il corso d'acqua, si raggiungono i resti del mulino. Tornando alla pista e seguendola sull'altro versante della valle si raggiunge monte Peripoli.

***"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"***



Scene di vita quotidiana



Allo stato attuale il centro è quasi completamente disabitato e soltanto le case ancora oggi abitate, anche se per brevi soggiorni, hanno subito interventi di manutenzione ordinaria. L'economia agricola è quasi del tutto scomparsa e le coltivazioni servono soltanto per il sostentamento familiare.



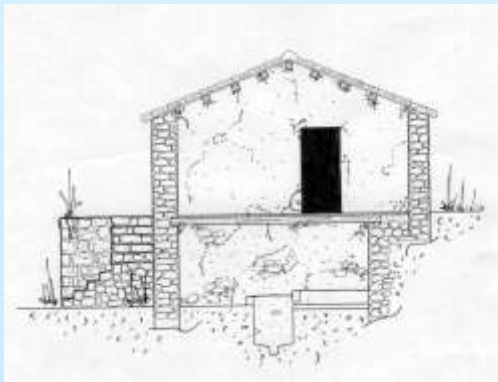
"Segni dell'uomo nelle Terre Alte d'Aspromonte"



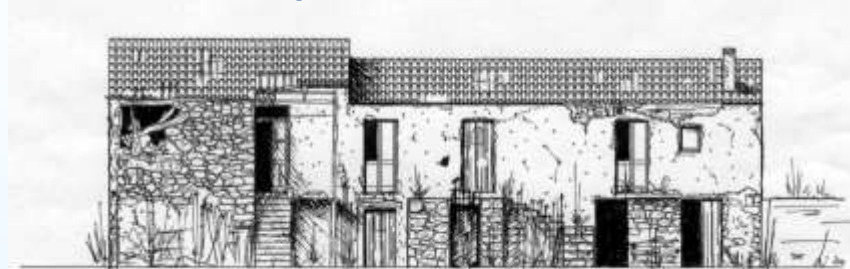
Rilievi del sito e di due tipologie di abitazioni



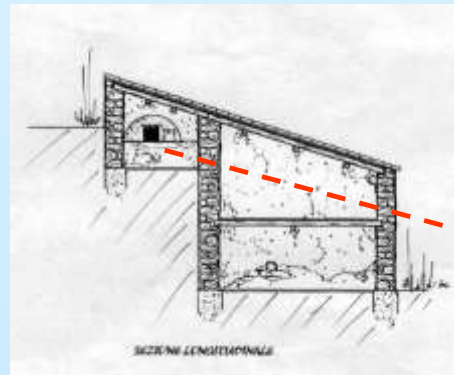
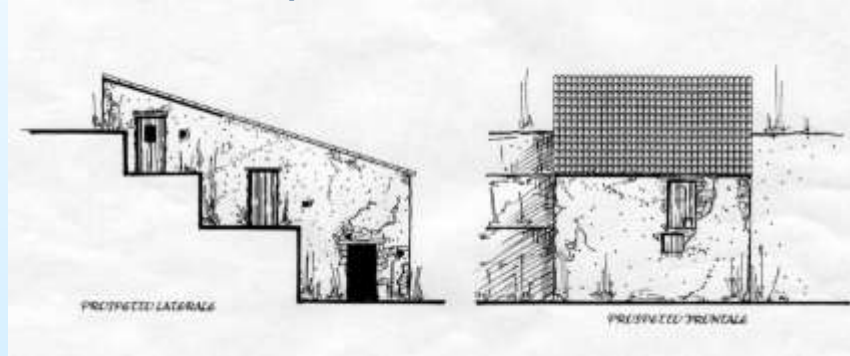
Abitazione 2 – Sezioni



Abitazione 1 - Prospetto Sud



Abitazione 2 - Prospetti



"Segni dell'uomo nelle Terre Alte d'Aspromonte"



Origini, fonti, storia del sito

Il nome Alica deriva probabilmente dalla contrada omonima e per l'esistenza nella zona di un tempio dedicato ad Apollo Licio, che i Basiliani trasformarono in Abazia intitolandola a S. Maria che fu detta di A-Lica.

Una diversa interpretazione attribuisce l'origine del titolo nel nome di luogo, ricavato, forse, dal fitonimo grecanico *alici*, ossia *spelta* (meglio noto come farro) o per ricordare magari, come suggerisce il prof. F. Mosino, la celebrazione della vittoria presso Lepanto della Lega contro i Turchi nel 1571. Anno in cui potrebbe essere avvenuta, se non la fondazione certa, almeno la sua intitolazione.



L'accesso più diretto a Pietrapennata, piccola frazione di Palizzi, avviene da Spròpoli, nei pressi di Capo Spartivento, lungo la S.S. 106. In appena 6 km si giunge alla chiesa del Carmine dove ci si collega alla strada tra Palizzi e Pietrapennata. Svoltando a destra, dopo 5 km giungerete a destinazione.

ALICA

Altre denominazioni

A-Lica

Collocazione

località Pietrapennata

Comune di Palizzi



***"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"***

La Chiesa di Santa dell'Alica: sembrerebbe che la parte più antica (sec. XII-XIII) sia la sezione Sud-Est dell'arco ora attaccato al campanile decorato a livello di cimasa sotto la cuspide, ornata da un giro di mattonelle in maiolica con disegni a scacchiera bianchi e blu.



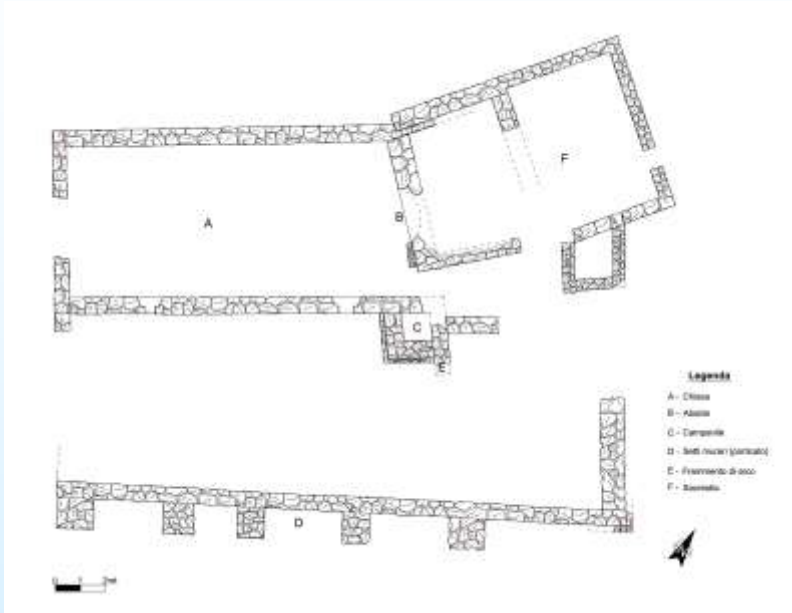
**"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"**



**Rilievi della Chiesa di
S. Maria dell'Alica.**



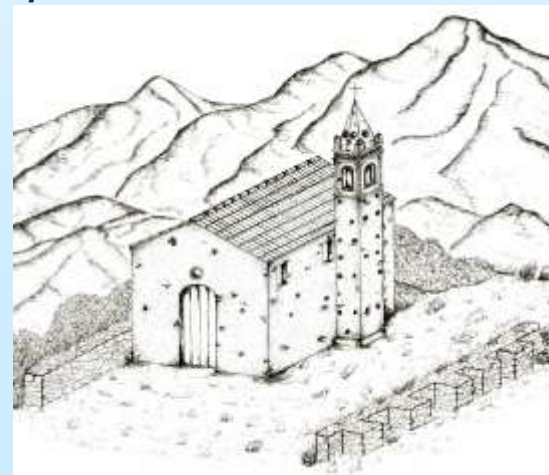
Planimetria



Prospetto Ovest



Ipotesi di ricostruzione



Prospetto sud-Est



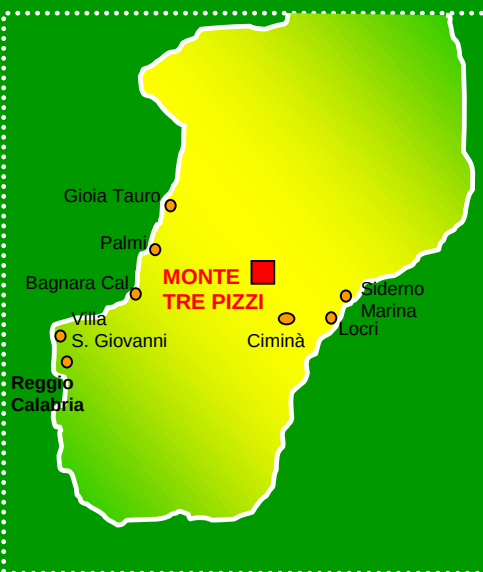
"Segni dell'uomo nelle Terre Alte d'Aspromonte"



CHIESA DEI SANTI PIETRO E PAOLO

Collocazione
Monte Tre Pizzi
Comune di Ciminà

Quota
710 mt s.l.m.



Origini, fonti, storia del sito

Una vallata dai morbidi rilievi si dispiega tra i paesi di Ciminà e di Platì, nel versante orientale dell'Aspromonte. Il rosso della *sulla* fiorita e il giallo del grano rendono dolce ed inconsueto questo territorio. Il paesaggio bucolico è però interrotto bruscamente dai ripidi costoni rocciosi che s'innalzano quasi verticalmente dai 300 m. della pianura sino ai 1.000 degli altipiani sommitali. Monte Pinticudi, monte Colacjuri, monte Tre Pizzi, monte Jacono, monte Petrotondo, Aria del Vento, Rocche degli Smaleditti, Rocce dell'Agonia costituiscono una imponente ed inaspettata muraglia. Già i toponimi incutono timore ma, districandosi tra sentieri appena accennati e giunti alla sommità di questi monti, si può godere un panorama unico. Lungo il crinale dei Tre Pizzi sono ben visibili i ruderi della Chiesa dei Santi Pietro e Paolo che sorgono un pianoro roccioso dove vegetano radi lecci ed eriche sferzati dal vento.



 Il percorso che aggira monte Petrotondo e conduce a monte Tre Pizzi segue un sentiero segnato bianco-rosso con lievi saliscendi tra eriche, corbezzoli e lecci. Si raggiunge, in circa 1 ora, al panoramico pianoro di monte Tre Pizzi offeso da una ringhiera che corre lungo il bordo del precipizio. L'antica chiesetta è addossata alla parete rocciosa che si affaccia verso est.

***"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"***



La Chiesa dei Santi Pietro e Paolo risale al XVIII secolo e dai ruderi visibili presenta un impianto a navata unica con forma pressoché rettangolare, a cui è addossato un ancora leggibile ambiente che probabilmente era adibito a romitorio. La parete interna, ad ovest, presenta una nicchia di forma rettangolare. Sulla parete meridionale sono leggibili quattro monofore con strombatura verso l'interno.



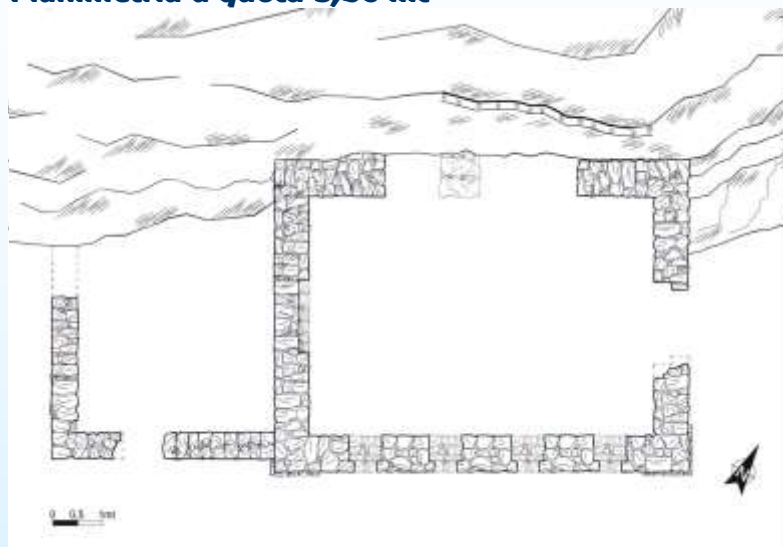
***"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"***



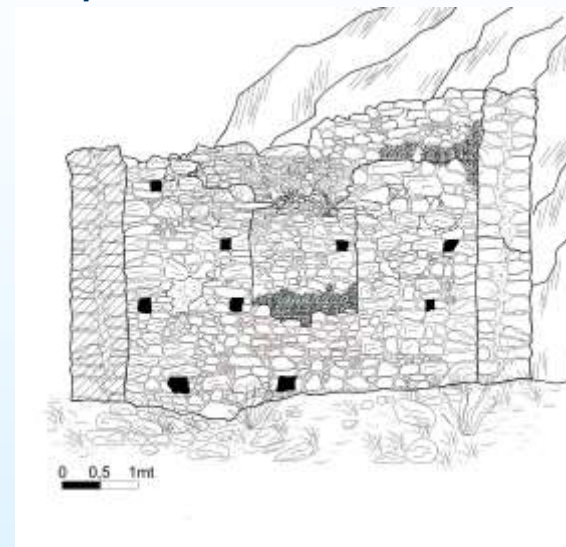
***Rilievi della Chiesa dei
Santi Pietro e Paolo***



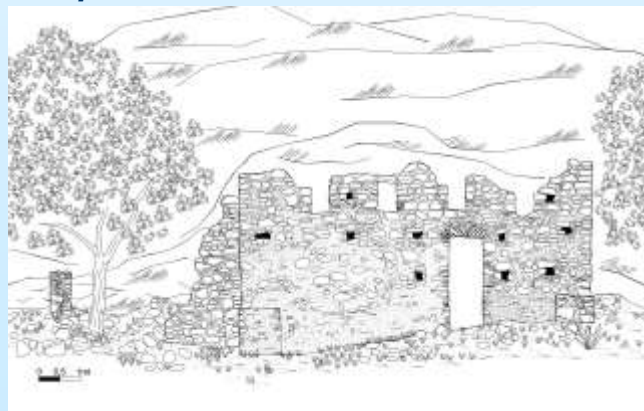
Planimetria a quota 3,50 mt



Prospetto interno Est



Prospetto esterno Sud



Ipotesi di ricostruzione



"Segni dell'uomo nelle Terre Alte d'Aspromonte"



ASCETERIO DELLE ROCCHES DI SAN PIETRO

Altre denominazioni

Romitorio, Rocche di S. Pietro

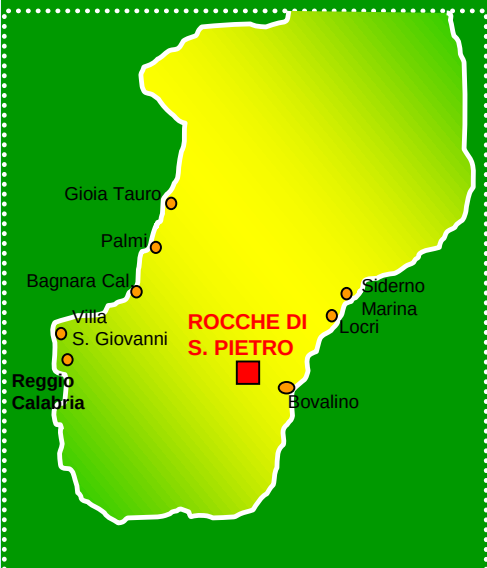
Collocazione

località Rocche di S. Pietro

Comune di Careri

Quota

578 m s.l.m.

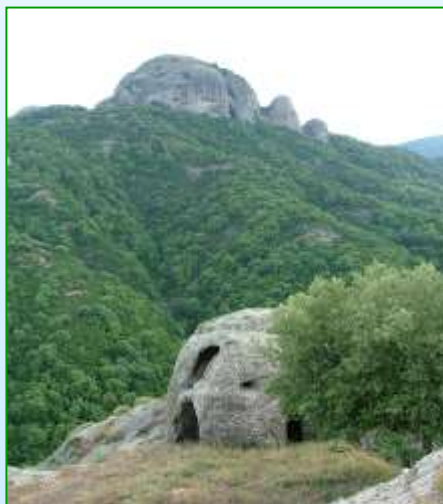


Origini, fonti, storia del sito

Le Rocche di S. Pietro sono a forma di largo cono che fronteggia Pietra Cappa, la quale è posta sull'altro versante (quello destro) del torrente Ménica, ed è più alta. La cima delle Rocche di S. Pietro è scavata in forma di caverna a due piani intercomunicanti e con molte aperture; accanto a questa sono state praticate altre grotte minori.

La Grotta si eleva su due livelli:

1. piano inferiore il vano è più ampio, di forma irregolarmente circolare di altezza massima di m. 1,86, con due aperture orientate ad Est, la principale, e a Nord la minore; comunica con il vano superiore attraverso due fori;
2. piano superiore è un vano diviso in due parti da un dislivello di circa 62 cm., che separa la parte a nord, più piccola e più elevata, da quella a sud, più ampia. Ha un'apertura di forma irregolarmente circolare esposta a nord ovest e parecchie incavature o buchi nelle pareti, sia in corrispondenza del foro esterno, sia in corrispondenza del gradino che separa la nicchia minore da quella maggiore.



Il sentiero che conduce alle rocce è ben visibile e segnato. La scalata alla roccia che ospita l'asceterio è facilitata da un corrimano in legno e gradini scavati nella parete. Da Natile Vecchio ha inizio il Cammino dell'Alleanza (segnava bianco-rosso) che raggiunge lo spartiacque tra Ionio e Tirreno, lo segue verso nord e termina Cittanova.

***"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"***



Le grotte delle Rocche di S. Pietro sono state adibite anticamente come asceterio di eremiti di rito greco. Le due fosse rettangolari del piano superiore della grotta principale si possono considerare come giacigli degli eremiti (dell'asceta e del suo discepolo).



**Sentiero scavato nella
roccia percorso dagli
eremiti per raggiungere
le grotte.**

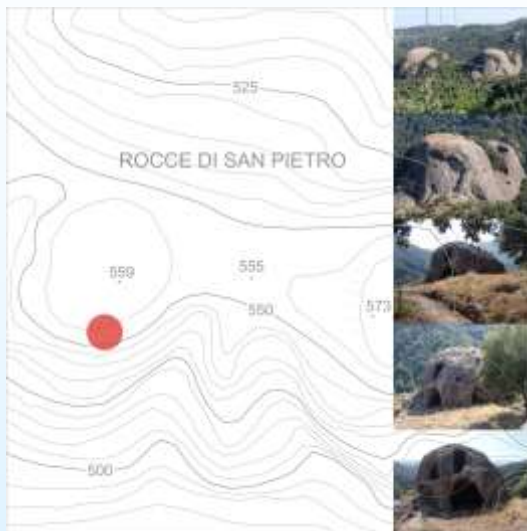
**"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"**



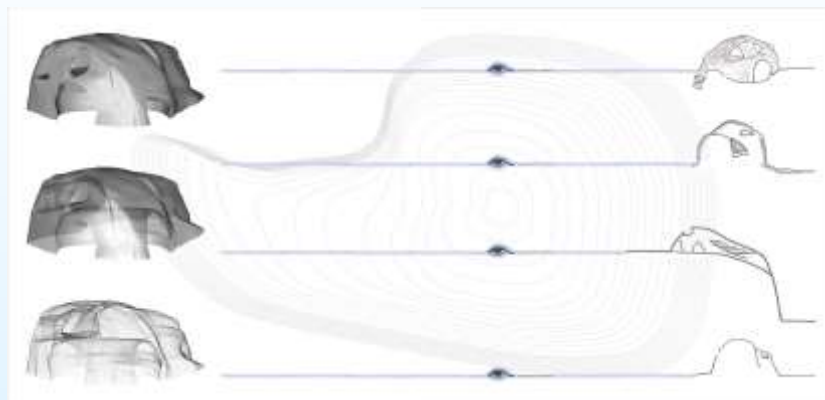
**Rilievi delle Rocche di
S. Pietro**



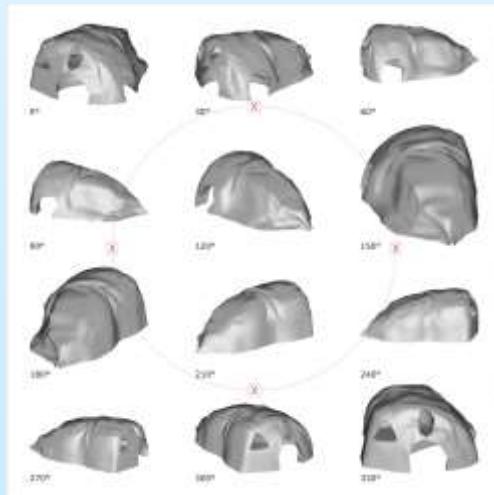
Planimetria del sito



Immagini del modello digitale



Viste assonometriche del modello



Collocazione Asceterio – Sequenza fotografica



*"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"*



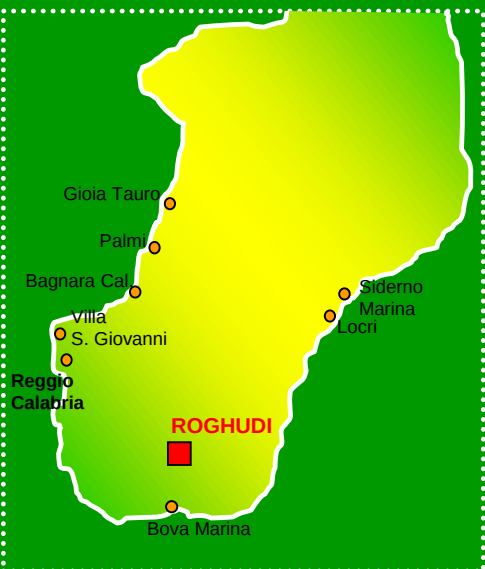
LA 'NSILICATA DI POLEMO

Collocazione

Comune di Roghudi

Quota

840 m s.l.m.



Origini, fonti, storia del sito

Tra i segni della frequentazione dell'Aspromonte da parte dell'uomo vi sono le strade, i sentieri, le vie insomma tutto ciò che gli ha consentito di percorrere questo territorio. E' la fiumara Amendolea, la più imponente dell'intero Aspromonte, il motivo ricorrente di questo sentiero.

Il sito indagato è l'inizio del sentiero che collegava Bova a Roghudi. In località Polemo, infatti, è ancora ben visibile un breve tratto di selciato.



I segnali bianco-rosso conducono dietro una delle prime case a destra. E' qui che ha inizio la mulattiera che da Bova (la Chora = la capitale) conduceva a Roghudi, probabilmente uno dei più antichi collegamenti tra i due centri.

***"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"***



La 'Nsilicata di Polemo metteva in comunicazione una serie di casolari ormai abbandonati o trasformati in ovili posti sui crinali dei valloni che confluiscono nell'Amendolea.



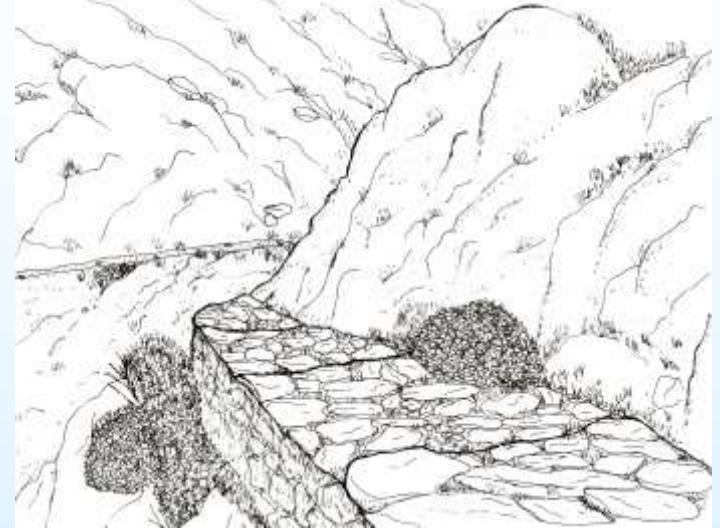
***"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"***



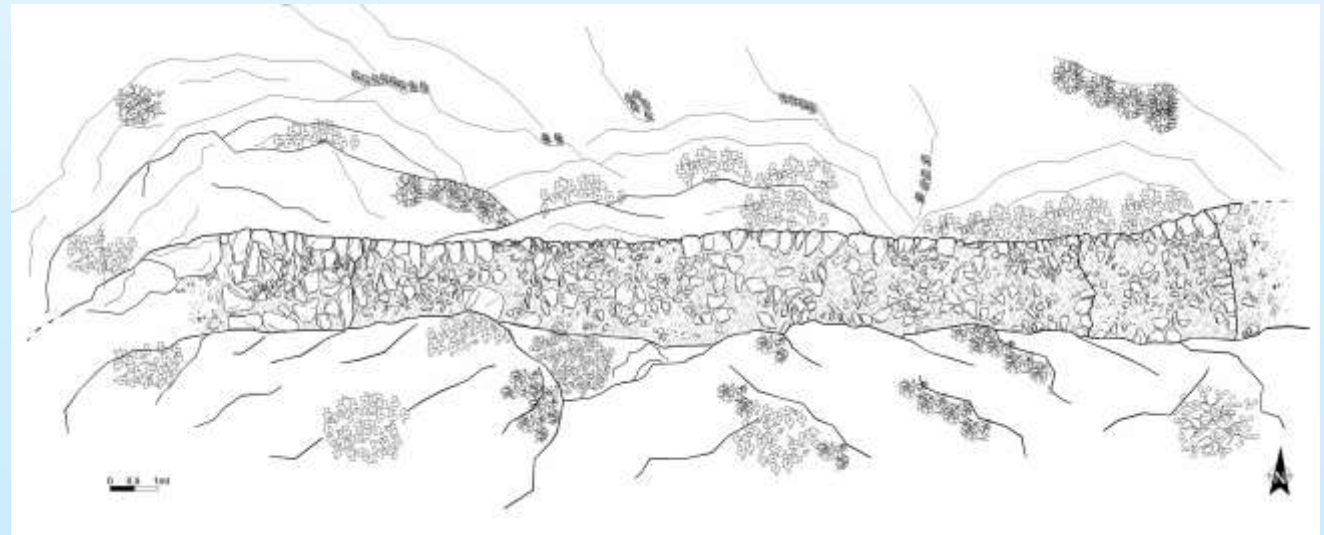
***Rilievi della 'Nsilicata di
Polemo***



Assonometria



Planimetria del sito



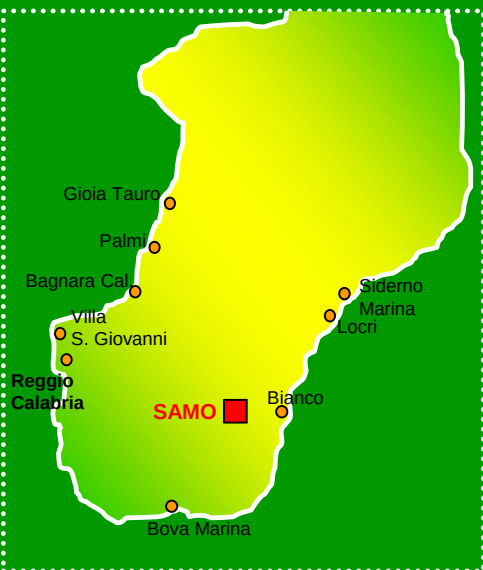
"Segni dell'uomo nelle Terre Alte d'Aspromonte"



OVILI di M.PERRE

Altre denominazioni
Romitore, Rocche di S.Pietro

Collocazione
località Monte Perre
Comune di Samo



Origini, fonti, storia del sito

Lungo il sentiero che conduce da Monte Perre a Croce di Dio sia lodato, nel territorio del comune di Samo, si incontrano delle interessanti testimonianze di tipiche costruzioni realizzate da pastori in Aspromonte. Si tratta di una serie di agglomerati di costruzioni di cui rimangono brani di alcuni muri che non superano 1 mt di altezza. Tutto il piccolo pianoro dove sorgono queste opere è caratterizzato dalla presenza di grossi monoliti su cui poggiano le pareti dei manufatti e di numerosi alberi. Una simile localizzazione è legata molto probabilmente alla protezione dalle intemperie e alla possibilità di controllo del territorio circostante.



Il sentiero (segnavia bianco-rosso) va da Samo a Montalto, cima più elevata dell'Aspromonte, seguendo il crinale che delimita la fiumara Butramo dalla fiumara Aposcipo, vallate tra le più selvagge del massiccio.

***"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"***

Gli elementi più interessanti degli ovili sono due: una zona che probabilmente era destinata al ricovero per animali sfrutta una formazione naturale di rocce ed è costituita da piccoli muri di pietre e filo spinato. A pochi metri una costruzione circolare realizzata con pietre del diametro di circa tre metri.



"Segni dell'uomo nelle Terre Alte d'Aspromonte"



PIETRA CASTELLO

Altre denominazioni

**Castello delle Tortore,
Castello di Potamia,
Torre d'Aspromonte**

Collocazione

Comune di San Luca

Quota

**889 m. s.l.m. alla base,
943 m. al culmine**



Origini, fonti, storia del sito

Pietra Castello sorge su una piattaforma di conglomerati ed arenarie che interessa una grande area alle spalle dell'abitato di San Luca. Tutta la zona, conosciuta ormai come la Valle delle Grandi Pietre, si estende a partire da rocca di Saracinò, incombenente sull'abitato, comprendendo l'altipiano di Palazzo, le alture di Pietre di Febo, il massiccio di Pietra Castello, la valle di Buttiglieriò, la collina di Carlo, Pietra Lunga, Pietra Stranghiò, il Vallone di Salice, Pietra Cappa, le Rocche di San Pietro, i piani di Livodaci e Cicerati, il canyon di Cabelle, la rocca di Santo Jerasimo e Calarìa.

Su questo tavoliere disomogeneo per altimetria, tagliato da frequenti e suggestivi valloni e da profondi canyon, si elevano, evidentemente modellate nei millenni dagli eventi naturali, delle eminenze rocciose di particolare bellezza ed effetto panoramico.



Di tutti i siti indagati questo è quello che presenta maggiori problemi nell'accedervi per la difficoltà di orientamento ed i diversi tratti esposti. Consigliamo quindi di farsi accompagnare da guide qualificate.

***"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"***



La fortificazione Medievale che sorge intorno alla rocca naturale, versa in uno stato di abbandono. Giunti ai piedi del masso e procedendo attraverso un percorso scavato nella roccia e superate le due cortine murarie si perviene ad un terzo muro (III cortina muraria) su cui si eleva la parete absidale di una esigua **chiesa bizantina**, costruita con trame murarie diverse. Attiguo alla chiesa è presente un vano ipogeo, probabilmente una **cisterna** per la raccolta e la conservazione dell'acqua piovana, coperto con volta a botte e costituito da murature in pietrame rivestite con un intonaco fine e compatto.



**"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"**



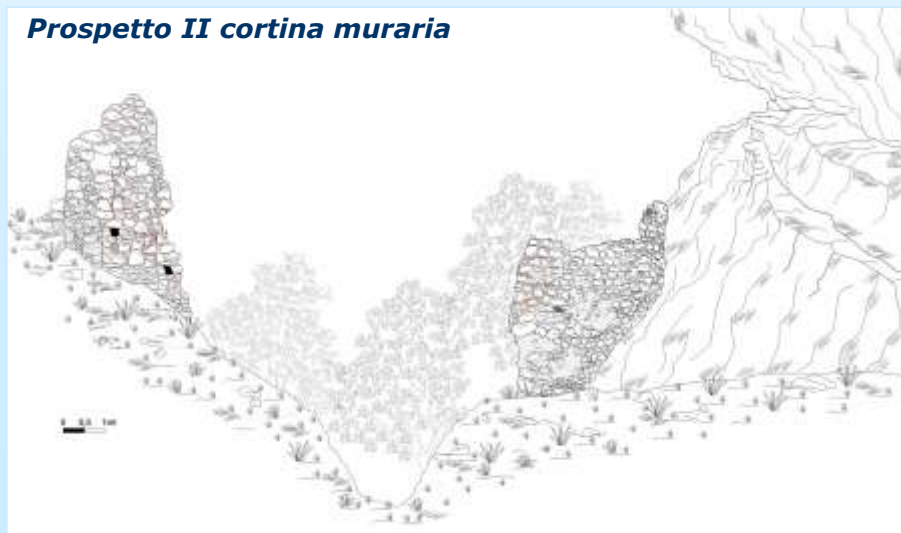
**Rilievi della *Fortificazione
di Pietra Castello***



Planimetria del sito



Prospetto II cortina muraria



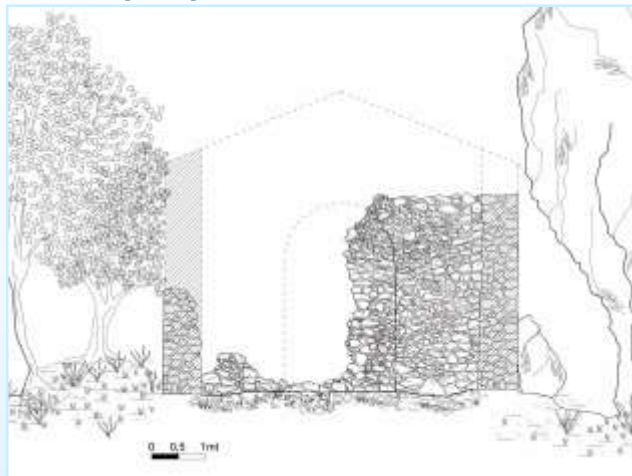
**"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"**



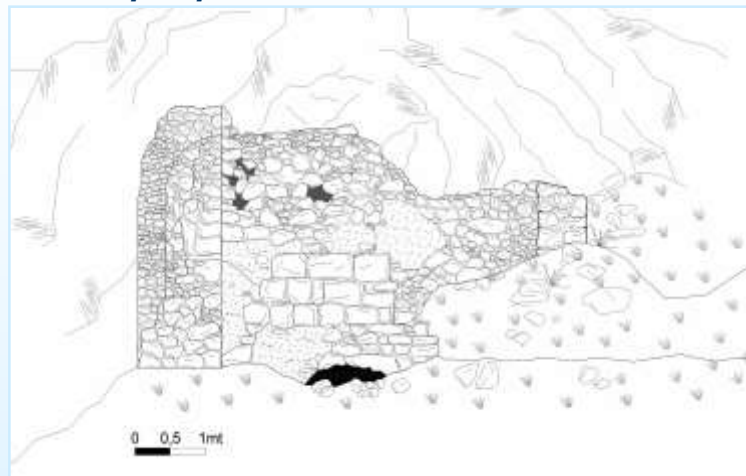
**Rilievi della Fortificazione
di Pietra Castello**



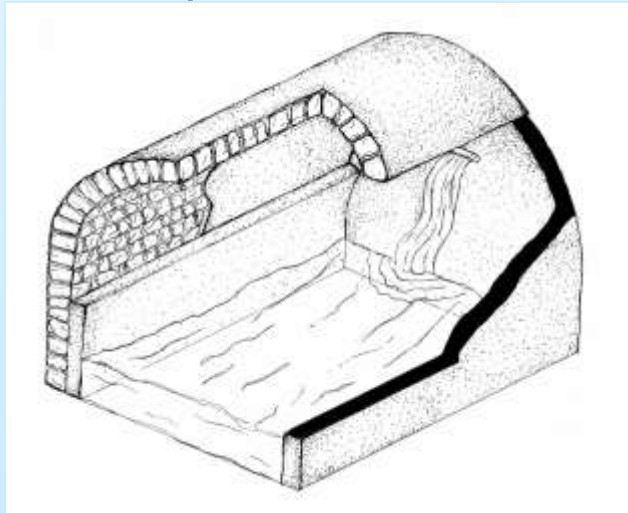
Chiesa: prospetto Est



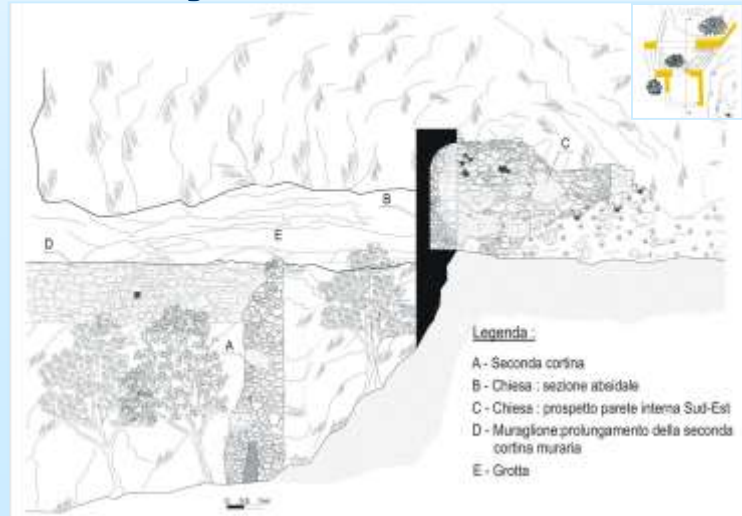
Chiesa: prospetto Ovest



Cisterna – Spaccato assonometrico



Sezione longitudinale



*"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"*



LE MURAGLIE ANTICHE DEL MONTE FISTORCHIO

Collocazione
Comune di Scido

Quota
1568 m. s.l.m.



Origini, fonti, storia del sito

Dalla cima del monte Fistocchio si gode una veduta assai nitida sui due versanti, fra cui si distinguono le caratteristiche rocce di Pietra Castello e Pietra Cappa a sud est e gli abitati di Delianuova e Scido a nord ovest. Si scorgono nettamente anche le alte cime dell'Aspromonte, con Montalto a sud ovest e Pietra Tagliata ad ovest. La presenza dei massi conferma l'esistenza, un tempo, di un abitato, ma l'odierno disfacimento dei ruderi non permette se non illazioni sulla tipologia di questo insediamento. Esso doveva avere la maggiore concentrazione nei due pianori, per disperdersi poi gradatamente ai margini di qualche via. Considerata la sua posizione panoramica e la notevole altitudine si escluderebbe l'ipotesi di un insediamento religioso cristiano e/o civile. E', dunque, più verosimile che si trattasse di una postazione militare, un luogo di vedetta assai privilegiato, a guardia della via che collegava Pietra Castello con Santa Cristina, per indicare due castelli assai antichi sui due versanti.



Monte Fistocchio è facilmente raggiungibile in meno di mezz'ora seguendo le ampie aperture tra i boschi che conducono alla vetta. Alle pendici del monte transita il Sentiero del Brigante che da Gambarie conduce alla Limina.

"Segni dell'uomo nelle Terre Alte d'Aspromonte"



TORRE CARDITTO

Altre denominazioni

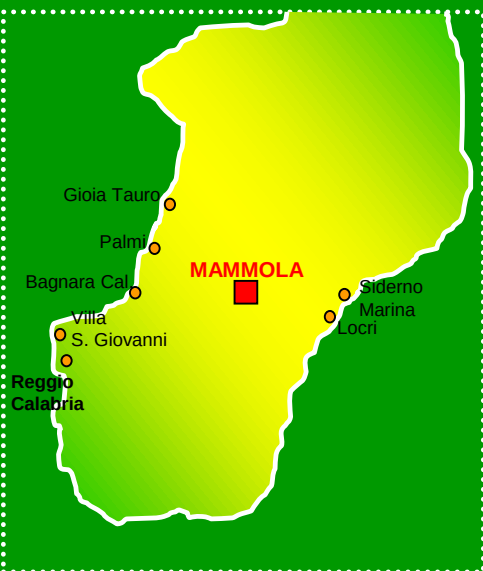
Torre Cardeto, Torre Cardito

Collocazione

Comune di Mammola

Quota

800 m. s.l.m.



Origini, fonti, storia del sito

Torre Carditto è un manufatto con funzione militare situato in una posizione strategica. Il sito, dominante dall'alto il fiume Torbido, garantisce oggi al visitatore singolari viste panoramiche e, in passato, un monitoraggio continuo dei transiti.

Il boschetto che oggi la circonda è costituito da lecci, faggi ed eriche, mentre il sottobosco assume particolare bellezza per la presenza di violette, pungitopo e felci che rivestono gran parte dell'altipiano.



I segnali bianco-rosso indicano un sentiero che aggira e supera la scarpata. Attraversato un piccolo pianoro si risale nuovamente e giunti al secondo pianoro si procede, lasciati i segnali, sul lato destro. Al bordo della scarpata è possibile individuare i resti della torre.

"Segni dell'uomo nelle Terre Alte d'Aspromonte"



Della torre oggi rimane solo la base, tanto che il punto più alto rispetto alla linea di terra interna risulta essere 1,70 m circa.

Il diametro esterno misura circa 5,00 metri mentre quello interno 3,40 m circa. I muri in pietra irregolare, dello spessore di 80 cm, sul lato nord, sono quasi completamente nascoste dal terreno, lasciando però intravedere la loro chiara forma circolare. Salendo di quota la torre assume una forma conica e lo spessore delle mura arriva a 60 cm.



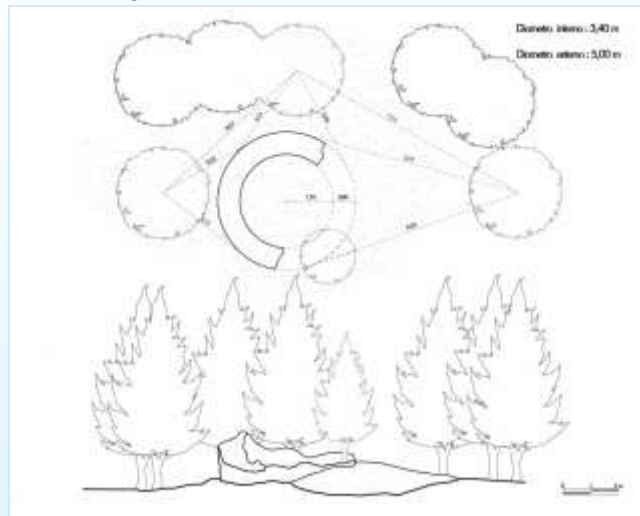
**"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"**



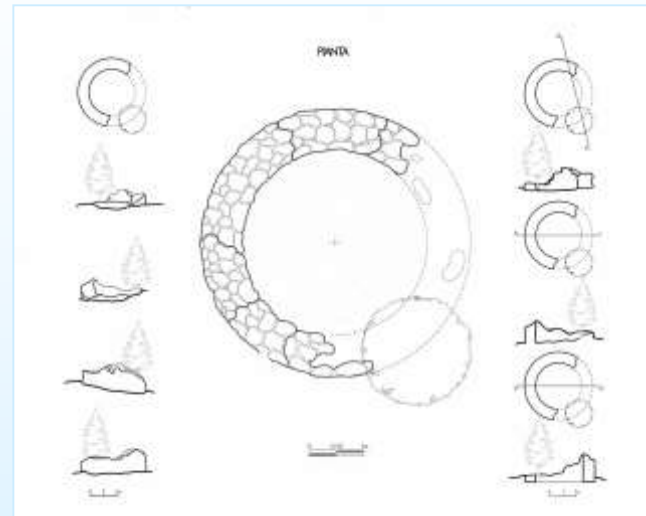
Rilievi di Torre Carditto



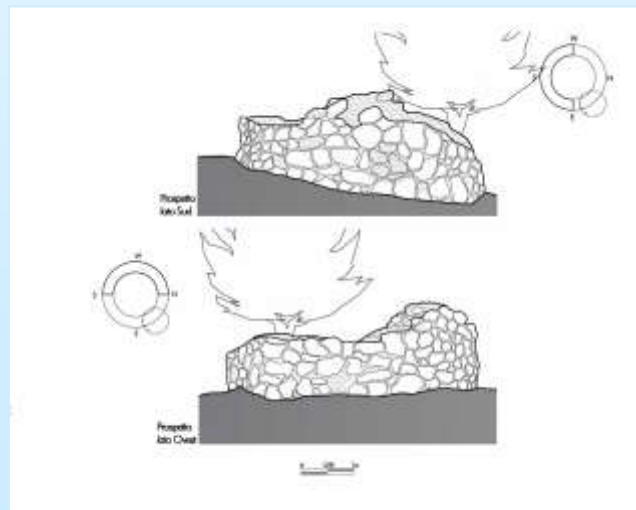
Rilievo planimetrico



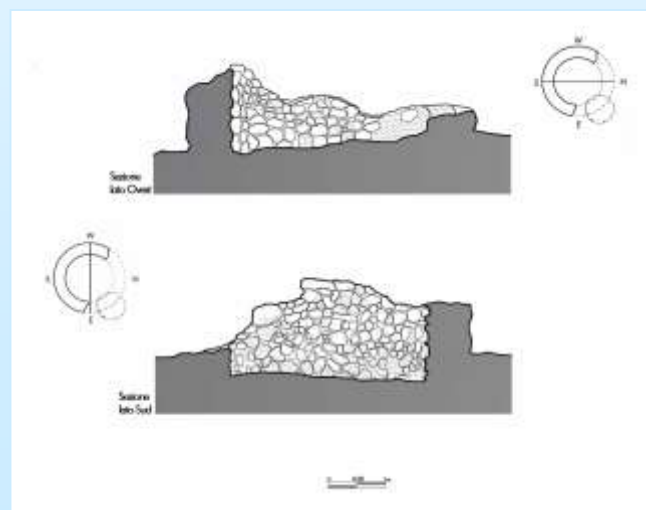
Pianta della Torre



Prospetto Sud - Ovest



Sezione lato Sud - Ovest



"Segni dell'uomo nelle Terre Alte d'Aspromonte"



CALCARA

Altre denominazioni

Pozzo fusorio

Collocazione

Zomaro

Comune di Cittannova (RC)

Quota

800 m. s.l.m.



Origini, fonti, storia del sito

E' difficile stabilire una datazione della costruzione della calcara. La produzione della calce è attestata a partire da 5000 anni fa.

Nel territorio dello Zomaro non sono riscontrabili notizie sulla presenza di cave per l'estrazione di materiale calcareo. Pertanto la presenza di una calcara in questo territorio, implica l'ipotesi del trasporto della roccia estratta.

Frantumata e cotta nel forno di calcinazione, a temperatura di almeno 800 gradi, la pietra calcarea si trasformava in calce viva. La cottura andava avanti per settimane, e, una volta terminata, il pozzo veniva svuotato dalla calce. Il prodotto così ottenuto veniva bagnato, riscaldato, sgretolato, e polverizzato dando luogo alla calce usata in edilizia per preparare malte, miscelata con acqua e sabbia, e in agricoltura come correttivo delle caratteristiche dei terreni.



L'intero tragitto è meno di 500 mt. ma bisogna porre attenzione ai bivi. A destra della radura seguire una pista fino ad un bivio dove proseguire a sinistra. Poco avanti, guardando sulla sinistra, si noterà un grande faggio. Alla base dell'albero troverete la calcara.

***"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"***



La **calcara**, oggi, si presenta come una fossa di forma irregolarmente circolare, con diametro di circa 2,60 metri. Le pareti sono rivestite da pietrame irregolare a secco, di media-piccola dimensione. Il colore, tendente al rosso, tra una pietra e l'altra è dovuto al calore prodotto dalla calcara in funzione. A circa 5 metri di distanza, a nord della calcara, è localizzato, sotto un dosso, una galleria ipogea che arriva sino alla parete del pozzo.

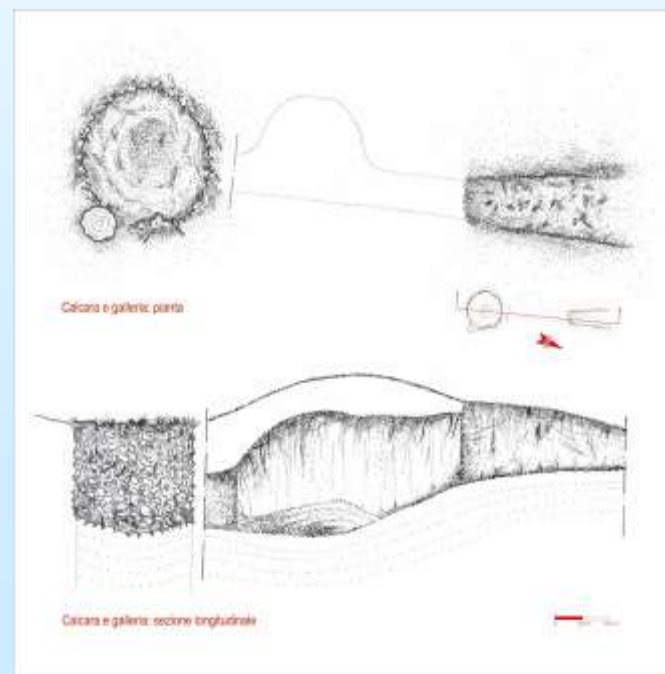
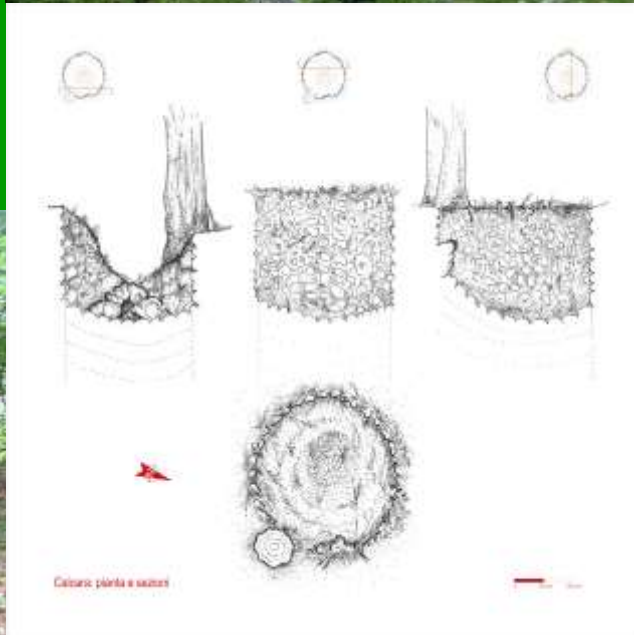


**Galleria ipogea
con pareti in
arenaria**

**"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"**



Rilievi della *Calcara*



***"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"***



**Altri siti oggetto di
indagine sono:**

Fortificazione di Altanum



La grotta Nino Martino



Palazzo Zervò



Pietra Salvo



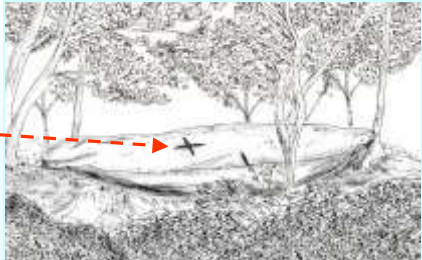
Palazzo Zomaro



*"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"*



San Trabus – Pietra incisa



Romitorio di Montalto



Croce di Toppa



Villaggio U.N.R.R.A.

(United Nations Relief and Rehabilitation Administration)



Mura di Bracatorta



Chiesa di San Giorgio di Pietra Cappa



*"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"*



**IL CLUB ALPINO
ITALIANO**

Sui sentieri della dimensione umana

Il Club Alpino Italiano è un'associazione fondata a Torino nel 1863 da Quintino Sella, uomo di scienza e profonda cultura, con lo scopo di dare un impulso alla conoscenza delle montagne, agevolare le escursioni, le salite e promuovere le esplorazioni scientifiche.

Oggi conta circa 300.000 soci presenti con oltre 800 sezioni in tutta Italia.



In particolare l' **art. 1** dello Statuto:

***HA PER SCOPO L'ALPINISMO IN OGNI SUA MANIFESTAZIONE, LA
CONOSCENZA E LO STUDIO DELLE MONTAGNE, SPECIALMENTE
QUELLE ITALIANE, E LA DIFESA DEL LORO AMBIENTE NATURALE***

*"Segni dell'uomo nelle
Terre Alte d'Aspromonte"*



IL CAI E LE SUE ATTIVITA'



IL CLUB ALPINO ITALIANO





**Club Alpino Italiano
Sezione Aspromonte
Reggio Calabria**



Si ringrazia per la collaborazione:

Ministero Ambiente e Tutela del Territorio
Soprintendenza Archeologica per la Calabria

Università degli Studi *Mediterranea* di
Reggio Calabria – *Facoltà di Architettura*

Ente Parco Nazionale d'Aspromonte

Comune di Cittanova

C.T.A. (Coordinamento Territoriale per
l'Ambiente del C.F.S.)

A.FO.R. (Azienda Foreste Regionali)

Cooperativa San Leo di Bova



**Ministero dell'Ambiente
e del Territorio**



Tutti i diritti riservati al CAI sez. RC

Elaborazione
multimediale:
Claudia Cutrupi

